

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 60

## **RISOLUZIONE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Territorio, ambiente e beni ambientali)**

*d'iniziativa della senatrice: PUPPATO*

**approvata il 18 maggio 2016**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione  
dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali della  
Ferreria di Servola in Trieste*

---

La 13<sup>a</sup> Commissione,

premessi che:

l'impianto della Siderurgica Triestina Srl è situato nella zona a sud-est rispetto della città di Trieste. Tale impianto è su terreno costiero in parte insistente su terreni di proprietà della società e in parte appartenente al demanio marittimo. Per quanto riguarda l'area demaniale è in corso il procedimento di concessione a Siderurgica Triestina Srl da parte dell'autorità portuale. In tale zona ricadono alcuni impianti della cokeria e la macchina per la colata della ghisa in pani;

l'area produttiva interessata dallo stabilimento ricade secondo il piano regolatore adottato, in parte in zona destinata alle attività produttive industriali e artigianali di interesse regionale (D1) e in parte in zona adibita ad attività portuali industriali (L1). Vi sono poi terreni con altra finalità urbanistica, che pur non ospitando impianti ricadono nel perimetro dell'insediamento. Lo stabilimento e l'intera area fanno parte di un sito di interesse nazionale (SIN). Nello stabilimento vi lavorano 485 dipendenti dei quali 383 operai che lavorano su tre turni da 8 ore ciascuno;

l'industria siderurgica a ciclo integrale consta di due distinti settori integrati ed interdipendenti: la siderurgia e il terminale logistico. Il comparto siderurgico a ciclo integrale è composto fondamentalmente dalla cokeria, dall'impianto di agglomerazione, da due altiforni – di cui uno in funzione – e dalla macchina a colare. Nel comparto siderurgico si produce ghisa solida in pani destinata alla produzione di acciaio, per una capacità massima di produzione in ghisa liquida pari a 520.000 tonnellate annue e pani di ghisa per un massimo di 490.000 tonnellate annue; *coke* metallurgico, impiegato in larga parte nel ciclo produttivo dello stabilimento, per una capacità massima di 420.000 tonnellate annue; sottoprodotti da ciclo integrale, agglomerati per una capacità massima di 550.000 tonnellate annue; loppa destinata alla commercializzazione presso cementifici per una capacità massima di 150.000 tonnellate annue e il catrame reimpiegato nel ciclo produttivo in altoforno o venduto ad aziende che producono bitumi per una capacità massima di 18.000 tonnellate annue; *gas* siderurgici da altoforno e cokeria reimpiegati nel ciclo produttivo e in parte ceduti alla centrale elettrica di cogenerazione «Elettra produzione Srl» per una capacità massima di 210.000 tonnellate annue. La centrale elettrica, a far data dal 1° gennaio 2016, risulta essere di proprietà del gruppo Arvedi. I dipendenti sono stati infatti assorbiti da Siderurgica Triestina. Rileva sottolineare che tre delle centraline utilizzate per la misurazione degli inquinanti in atmosfera sono di proprietà di Elettra srl e si attende che venga

affidata all'ARPA del Friuli Venezia Giulia la gestione di tre stazioni di rilevazione;

il terminal logistico si affaccia sul mare e dispone di una banchina propria, parco minerali e parco fossili. Le attività di ricevimento delle materie prime e la spedizione dei prodotti finiti vengono svolte in autonomia funzionale rispetto al comparto siderurgico. L'infrastruttura logistica è completata da un raccordo ferroviario e autostradale;

le attività portuali effettuate consistono principalmente in attività di carico e scarico funzionali allo stabilimento produttivo di riferimento, marginalmente di altri stabilimenti del gruppo e ancor più marginalmente per conto terzi. Vengono movimentati materiali di ferro, fossili di carbone, rottami ed altri materiali alla rinfusa;

il Comitato tecnico regionale con delibera n. 94 del 14 ottobre 2015 ha stabilito di assoggettare l'attività svolta presso la Siderurgica Triestina agli adempimenti di cui agli articoli 13, 14 e 15 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

l'autorizzazione integrata ambientale n. 96 del 27 gennaio 2016 tiene conto delle prescrizioni ai fini della sicurezza e della prevenzione dei rischi di incidente rilevante imposte dall'autorità competente, superando il decreto di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) 20 febbraio 2008, n. 201, e l'accordo di programma stipulato con Arvedi della Siderurgica Triestina il 21 novembre 2014;

alla luce delle determinazioni assunte per concedere la recente AIA e alla luce dell'attività ispettiva di ARPA Friuli Venezia Giulia di cui al documento del 7 marzo 2016 si dovrebbe dover desumere un netto miglioramento delle emissioni, dei rumori e degli odori in uscita dallo stabilimento. Ciò non si riscontra tuttavia, quantomeno non nella dimensione attesa, se si tiene conto delle denunce succedutesi nel tempo corredate da documentazione fotografica da cui risultano fuoriuscite visibili dal camino e dalle porte dell'impianto che teoricamente ne dovrebbero essere esenti. In ragione di ciò il 23 novembre 2015 il Sindaco di Trieste ha emanato un'ordinanza per imporre un tetto agli sfornamenti di ghisa pari a 34.000 tonnellate mensili, al fine di limitare le emissioni inquinanti. Va altresì rilevato che la limitazione, vigente fino al completamento degli interventi previsti entro il 2017, non si configura come un provvedimento esaustivo delle numerose e notevoli problematiche riscontrate;

le attività poste sinora in essere, di cui talune non ancora ultimate, dalla ditta Arvedi per la Siderurgica Triestina, con riferimento all'accordo di programma e alla nuova AIA, riguardano principalmente l'avvio degli interventi nella cokeria, secondo le migliori tecniche disponibili (*Best available technique* - BAT), quali il *revamping* completo con l'inserimento di un impianto innovativo che aspira tutte le polveri diffuse della cokeria, la sostituzione dei montanti deformati, il rifacimento completo delle porte di batteria, il ripristino dei refrattari danneggiati, la sostituzione dell'asta spianatrice, l'attivazione di un nuovo punto di immissione e l'au-

tomazione delle operazioni di carica nei forni della cokeria con sistema di trattamento dedicato; l'adozione di un piano di manutenzione programmato con una ben minore fuoriuscita di rumori dall'impianto; la captazione localizzata delle polveri nei punti di trasferimento del *coke*; l'adeguamento dell'altezza della torre di spegnimento;

gli interventi realizzati sull'altoforno riguardano il *revamping* completo dell'altoforno con particolare trattamento per la captazione completa delle emissioni diffuse e sistema di trattamento dedicato, il rifacimento della bocca di carica, dei presidi di aspirazione sul foro di colata e il ripristino del suo confinamento. Vi è poi stato il rifacimento della torre di granulazione della loppa;

gli interventi che hanno interessato l'agglomerato sono stati finalizzati alla captazione localizzata in corrispondenza del rompizolle, mentre per quanto riguarda la logistica è stata realizzata la pavimentazione, il confinamento e la copertura delle aree di messa a parco, la pavimentazione di tutte le strade interne allo stabilimento, nonché l'adozione dei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di scarico delle navi, compreso il potenziamento dell'irrorazione;

gli interventi che hanno riguardato le acque hanno interessato la captazione e la depurazione delle acque meteoriche, nonché il *capping* per la bonifica delle aree;

in tale contesto, la regione Friuli Venezia Giulia ha svolto un ruolo di cerniera tra le istituzioni di livello centrale, il comune, gli enti pubblici e l'impresa siderurgica. Un primo accordo di programma prevedeva, già a gennaio del 2014, la riqualificazione produttiva dello stabilimento siderurgico e quella ambientale delle aree interessate. Nel novembre 2014, un nuovo accordo di programma era previsto per la realizzazione delle attività di messa in sicurezza, grazie all'impiego di fondi comunitari per un totale di circo 82 milioni di euro e la bonifica dell'area inquinata. Tale importo è comprensivo di 26 milioni di euro già destinati alla bonifica dell'area inquinata. L'importo restante è finalizzato alla realizzazione di contenimento degli inquinanti verso il mare e alla definizione dell'area contaminata: 15 milioni di euro sono invece necessari per stipulare il programma-quadro che prevede interventi da realizzare. L'accordo di programma del novembre 2014 prevedeva anche la reindustrializzazione del sito e gli interventi per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), trattandosi di un sito di interesse nazionale. La regione ha istituito un osservatorio sull'ambiente e sulla salute ed ha svolto specifiche indagini sulla popolazione residente nel raggio di 800 metri dal sito dell'impianto. Il monitoraggio della qualità dell'aria da parte della regione ha restituito risultati sotto soglia, anche se la centralina di San Lorenzo ha avuto picchi di rilevazione trovandosi all'interno per perimetro in proprietà dell'azienda;

in occasione dell'audizione del sindaco di Trieste è stato rilevato che la Ferriera rappresenta per la città di Trieste un elemento di interesse, talvolta contrastante, per i profili ambientali e sanitari rispetto ai risvolti economici ed occupazionali. Proposito dell'amministrazione comunale è

sempre stato quello di coniugare le esigenze ambientali e sanitarie con quelle del lavoro e produttive. L'amministrazione comunale ha realizzato nel maggio del 2012 una prima conferenza sulla salute. Si sono svolti poi incontri periodici per illustrare i dati sulle emissioni e le ordinanze emanate per il loro contenimento. L'amministrazione comunale è altresì consapevole della necessità di un significativo investimento industriale per il miglioramento della situazione ambientale. Tra le iniziative da porre in essere vi è quella del monitoraggio degli odori, avviata insieme all'ARPA del Friuli Venezia Giulia e all'Università di Trieste. Obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di assicurare il benessere, anche quello psicologico, della collettività amministrata, anche attraverso un'approfondita attività informativa che superi la naturale diffidenza rispetto alla realizzazione e continuazione delle attività industriali più pesanti;

la provincia di Trieste ha sottolineato che il ciclo produttivo dell'impianto deve essere ulteriormente migliorato per consentire la riduzione delle emissioni nei termini attesi. Tra gli interventi fondamentali per la riduzione delle emissioni vi è la copertura dei parchi minerari. Già la pavimentazione dell'area industriale per la quasi totalità consente di interrompere l'accumulo di inquinanti del suolo;

nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'Azienda sanitaria triestina n. 1 si è constatato l'avvio di diverse indagini sui disturbi respiratori della popolazione pediatrica, che hanno riscontrato criticità particolarmente nei bambini residenti nelle abitazioni più vicine allo stabilimento. Dalla collaborazione con l'Università di Trieste è risultato che periodi di esposizione prolungata a emissioni continue nel tempo e limitate nella quantità costituiscono una determinante più incisiva rispetto ad emissioni incidentali, anche di quantità maggiore, ma di breve periodo. È stata inoltre realizzata una ricerca sul personale ad inizio e fine turno per verificare la presenza di metaboliti nelle urine significativi per la presenza di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e benzopirene. I lavoratori che operano in cokeria e nelle zone maggiormente esposte presentavano valori anomali. Non si è tuttavia riusciti a valutare l'impatto sulla popolazione poiché il campione dell'analisi era limitato: solo trentacinque i soggetti che si sono resi disponibili. Le risultanze di tale indagine sono state unite a quelle degli studi sull'amianto e le sindromi asbesto correlate. Nei lavoratori degli stabilimenti siderurgici si evidenzia un incremento delle neoplasie del polmone e della vescica che non viene riscontrato nella popolazione cittadina. Dall'analisi delle polveri precipitate nelle aree contigue a Servola si riscontra un'incidenza di materiali ferrosi significativa e quindi un rischio maggiore poiché tali materiali hanno un significativo contenuto di IPA. L'Assistenza sanitaria triestina n. 1 (AAS1) ha proposto di inserire nell'AIA un apposito monitoraggio sanitario con l'invito a svolgere programmi informativi rivolti alla popolazione sulle condotte da adottare in caso di incidenti;

l'ARPA del Friuli Venezia Giulia ha sottolineato l'esigenza di assicurare il benessere della popolazione interessata. Il rispetto delle soglie limite di emissione rappresenta il primo elemento necessario. L'aumento

della produzione ha determinato un incremento delle emissioni inquinanti nel primo trimestre del 2015;

nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili si sono verificati casi di emissione che suscitano viva preoccupazione nella collettività.

L'ARPA del Friuli Venezia Giulia ha tuttavia riscontrato la realizzazione di taluni interventi. Deve comunque essere tenuto in considerazione l'impegno della proprietà aziendale di limitare al minimo le emissioni dannose. A tal fine, sono stati realizzati tamponamenti, ripristini dei materiali refrattari, rifacimenti di porte e telai, limitazioni del regime di cokeria, il rifacimento delle bocche di ricarica, presidi per l'aspirazione presso il foro di colata, il rifacimento della torre di granulazione della loppa, il ripristino del confinamento del piano di colata e la captazione in corrispondenza dei rompizolle nell'agglomerato. Tali interventi permettono di configurare oggi una situazione migliore rispetto a quella del 2010 anche se si riscontrano aspetti di morbilità sanitaria, quali danni al miocardio e un elevato numero di aborti, che possono essere considerati attinenti alle rilevanze ambientali. Ad avviso dell'AAS1 occorre intervenire sull'AIA, inserendovi la previsione secondo la quale il monitoraggio delle centrali di rilevazioni delle emissioni deve rimanere pubblico;

l'11 giugno 2015, l'AAS1 ha chiesto all'ARPA del Friuli Venezia Giulia di eseguire indagini sui terreni dell'abitato di Servola lungo la direttrice prevalente di ricaduta degli inquinanti e la rilevazione tramite deposimetri collocati nel contesto abitativo del rione della quantità di polveri sottili depositate e la loro composizione compresa la componente di inquinanti assorbiti. Nel luglio 2015 a seguito di una ulteriore circostanziata denuncia, la nota dell'ARPA del Friuli Venezia Giulia riportava che «sulla base delle evidenze analitiche riportate nella documentazione si ritiene di attribuire l'origine siderurgica al materiale esaminato, in particolare si segnala la contestuale presenza di elevate concentrazioni di ferro (omissis) e la presenza di importanti concentrazioni ponderali di IPA». Rimandando la valutazione sanitaria alla competente autorità, l'ARPA del Friuli Venezia Giulia precisa che le analisi hanno evidenziato che le particelle ferrose costituiscono il 69 per cento di quelle analizzate con un aspetto tondeggiante caratteristico di materiali sottoposti a trattamenti termici tali da far loro raggiungere il punto di fusione. L'analisi quantitativa evidenzia 157.502 mg/kg di ferro e 511 nanogrammi/kg di IPA;

già a partire dagli anni '80 sono iniziati i contrasti tra i residenti nel quartiere di Servola - Val Maura e l'azienda siderurgica ex Lucchini, tanto che numerosi sono gli studi scientifici e sulla salute umana nonché gli interventi delle istituzioni locali volti a monitorare e determinare le condizioni di salute dei residenti - una popolazione di 12.457 abitanti pari a circa il 6 per cento della popolazione complessiva del comune di Trieste - con l'obiettivo di garantire migliori condizioni di lavoro alle maestranze in azienda o correlate direttamente o indirettamente all'attività siderurgica a ciclo integrato e continuo, nonché a limitare emissioni in atmosfera di gas acri ed irritanti, polveri sottili, benzene, benzopirene ed

IPA, rumori e odori molesti, il già consistente inquinamento delle acque e una eccessiva mobilità da e per gli stabilimenti;

le fonti emissive del SIN di Trieste sono la ferriera, l'inceneritore, il traffico pesante e il traffico marittimo. Ammontano ad alcune centinaia l'anno, mai sotto il numero di 500, le chiamate e gli esposti dei residenti rilevati da parte delle autorità, con la sola importante differenza in riduzione nell'anno 2014 che, va rilevato, è stato l'anno in cui si è sospesa parte dell'attività, è stato imposto dal comune un limite alla produzione ed è stata posta in amministrazione straordinaria la Lucchini SpA: ad ottobre dello stesso anno, è avvenuto poi il cambio di proprietà;

in modo univoco ed uniforme sono stati rilevati inquinanti aereo-dispersi emessi dall'area industriale di Servola rappresentata dallo stabilimento siderurgico con particolare riferimento a quelli di natura particellare. L'ARPA del Friuli Venezia Giulia è stata impegnata, sin dalla sua costituzione, in un monitoraggio del fenomeno con interventi di rilevamento degli inquinanti sia attraverso attività strumentale con l'insediamento di fino a 7 centraline in zona (Carpineto, San Sabba, Monte San Pantaleone, via Svevo, Pitacco, Rfi e inoltre nella postazione ingresso operai di via San Lorenzo in Selva) sia con sopralluoghi e prelievi contestuali a seguito di segnalazione di privati cittadini;

tra gli inquinanti monitorati vi sono il monossido di carbonio, l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, l'ozono, le polveri PM10, le polveri totali sospese (PTS), gli idrocarburi aromatici BTEX e gli IPA. Inoltre particolare attenzione è stata posta alla rilevazione di particolato sospeso, ovvero polveri aventi diametro inferiore ai 10 micron, in particolare nella zona ove si registra una elevata densità di popolazione residente (centraline di Carpineto, Pitacco e Svevo). In queste postazioni si sono osservati, dal 2004 al 2013, valori nettamente superiori ai valori della centralina situata in centro urbano in piazza Libertà, presa a riferimento perché inserita nel massimo traffico urbano, seppure entro il valore limite annuale per la protezione della salute umana fissato in 40 micron per metro cubo dal decreto legislativo n. 155 del 2010. La rilevazione però di picchi mensili ha messo spesso in allarme, nel corso degli anni l'AAS1 che si è rivolta alla Direzione regionale ambiente, all'ARPA del Friuli Venezia Giulia e al sindaco *pro tempore* per segnalare i preoccupanti superamenti di PM10 e benzene, quest'ultimo sicuro cancerogeno;

l'ARPA del Friuli Venezia Giulia ha effettuato una serie di campionamenti sullo strato superficiale dei suoli (*top-soil*) in alcune aree cittadine e dell'abitato di Servola. L'attività di campionamento è stata effettuata con l'obiettivo di studiare le ricadute delle emissioni della Ferriera di Servola sul suolo e conseguentemente di valutare le eventuali relazioni con la salute dei cittadini. Le analisi dei campionamenti effettuati dall'ARPA del Friuli Venezia Giulia il 13 gennaio 2016, in sette diverse aree individuate con protocollo operativo tra l'ARPA del Friuli Venezia Giulia, AAS1 e il comune di Trieste, hanno evidenziato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) per alcuni idrocarburi policiclici aromatici (IPA), limitatamente ai campionamenti effettuati nella

pineta Miniussi e in piazzale Rosmini. Le attività di campionamento previste dal protocollo di indagine proseguiranno tra fine maggio e inizio giugno;

si sono create pertanto le condizioni per la necessità di un'ulteriore revisione dell'AIA, con ulteriori prescrizioni sugli impianti e la gestione. Nel 2015 si è rilevato un sensibile aumento delle PM10 presso tutte le centraline di controllo. I superamenti di soglia hanno superato, per taluni inquinanti, il limite massimo dei 35 annui ammessi dalla normativa vigente. Il benzopirene raccolto presso la centralina posizionata all'ingresso degli operai di San Lorenzo in Selva ha raggiunto la sua massima consistenza negli anni 2004 e 2005 con 394,9 nanogrammi per metro quadro/die, rispetto alla media di 40 nanogrammi/die registrata in via Carpineto;

il decreto legislativo n. 155 del 2010 prevede, per quanto riguarda il benzopirene rilevato nel particolato sospeso, un valore massimo di 1,0 nanogrammo per metro cubo, che non è stato superato nel 2015 nonostante i primi sei mesi siano stati a rischio superamento;

in ordine alla rete di centraline dedicate al monitoraggio della qualità dell'aria, è importante sottolineare la necessità che esse siano sempre in ottimo stato manutentivo e collocate in luoghi adatti alla captazione, ossia privi di barriere naturali quali il fogliame;

nonostante il controllo dei fattori emissivi industriali di Siderurgica Triestina e degli Enti competenti, continuano a manifestarsi fenomeni di presunto *slipping*, vistose fumate e talora fiammate, percepite come un rischio sanitario dalla popolazione circostante la Ferriera, oggetto di un sopralluogo ispettivo straordinario da parte dell'ARPA del Friuli Venezia Giulia;

il comune di Trieste e l'AAS1 triestina hanno concordato l'effettuazione di un'indagine epidemiologica mirata a rilevare lo stato di salute della popolazione di Servola, basata sulla relazione dello *stress-strein* conseguente all'inquinamento ambientale come da definizione dell'OMS, ovvero inteso non come semplice assenza di malattia, ma come complessiva percezione dello stato di salute, di depressione, della valutazione di qualità percepita di vita, di stress, di patologia e di stato economico-sociale. Oltre il fatto di dover assumere abitudini di vita limitanti la propria libertà individuale e familiare (tenere le finestre chiuse in estate per evitare imbrattamenti ed odori, evitare di far giocare i figli in luoghi aperti, essere impediti di coltivare frutta e verdura nel proprio giardino). Tale attività in corso dall'agosto del 2015 in collaborazione con l'Assistenza sanitaria n. 1 triestina, viene integrata da una indagine mirata allo stress ossidativo-cellulare;

gli obiettivi sono quelli di determinare lo stato di salute e le conseguenze dello stress vissuto dalla popolazione attigua al grande stabilimento siderurgico esistente e contermini di una vasta area SIN, rispetto a medesima popolazione di altro ambito a bassa presenza industriale;

nel periodo dicembre 2014 - giugno 2015 l'AAS1 con l'ARPA del Friuli Venezia Giulia e tutti gli attori della conferenza dei servizi per il riesame dell'AIA per lo stabilimento di Servola ha prodotto lo studio VI-



*S.PA* (Valutazione di impatto sulla salute per la Pubblica amministrazione derivante da un progetto nazionale con capofila l'Emilia-Romagna che permette di esprimere pareri in seno alle conferenze di servizi). Questo studio, il primo in Italia condotto per uno stabilimento siderurgico, ha permesso una valutazione sulla scorta delle informazioni utili già disponibili e ha permesso di proporre oltre al piano di monitoraggio e controllo previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 un percorso più esteso e complessivo di monitoraggio e controllo che comprende il piano di monitoraggio ambientale, il *risk assessment*, il piano di monitoraggio sanitario e lo studio sul benessere della popolazione prevedendo, in funzione delle informazioni che si implementeranno, anche la valutazione del danno sanitario;

il comune di Trieste, l'AAS1 triestina e l'ARPA del Friuli Venezia Giulia hanno lavorato in collaborazione, con sistematicità e con forza per fare quanto nelle loro competenze per determinare un migliore stato delle cose nella zona di Servola, numerosi sono gli atti e le azioni promosse per ridimensionare i rischi, monitorare e sanare le situazioni più rilevanti;

le volontà private e pubbliche paiono seriamente rivolte ad un effettivo miglioramento della situazione locale e gli interventi adottati ed adottandi dovrebbero poter permettere una qualità della vita migliore anche ai numerosi residenti. Interessante sarà visionare i risultati dello studio volto a rappresentare il livello di danno psicologico e fisico fin qui maturato a seguito delle problematiche anzidette nella popolazione triestina residente nelle vicinanze del SIN e della ferriera,

impegna il Governo:

a seguire con la massima attenzione il proseguire delle attività di bonifica di cui all'articolo 252-*bis* del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 sottoscritto per il sito di interesse nazionale di Trieste-Servola, garantendo il rispetto del crono programma degli interventi previsto dall'accordo medesimo;

ad acquisire i risultati dei monitoraggi sanitari in corso, particolarmente rilevanti per stabilire eventuali danni e le conseguenze sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini residenti in prossimità dello stabilimento della Ferriera di Servola e delle contigue aree industriali;

a promuovere, sulla scorta dei risultati pervenuti, una più attenta valutazione dei requisiti degli impianti siderurgici, laddove situati nei siti di bonifica di interesse nazionale, con particolare riferimento alle attività residenziali, antropiche e scolastiche.

a comunicare alle Camere i risultati conseguiti relativamente agli impegni precedenti mediante una informativa periodica.





